

## **Foibe, esodo, memoria**

### **Il lungo dramma dell’italianità nelle terre dell’Adriatico Orientale**

**(Giovanni Stelli, Marino Micich, Pier Luigi Guiducci, Emiliano Loria)**

(Roma, Aracne, 2023)

Alla domanda se sia tuttora necessario pubblicare opere divulgative sulle tragiche vicende del Confine Orientale rispondono affermativamente e convintamente quattro illustri e competenti studiosi, consapevoli che la pluridecennale censura del passato non ha ancora consentito alla coscienza nazionale di averne piena conoscenza storica, soprattutto attraverso i testi scolastici.

Al di là di prestigiosi saggi accademici che impreziosiscono la nostra storiografia, è un fondamentale strumento di divulgazione la pubblicazione di opere di agile comunicazione che possono raggiungere un pubblico vasto, quale il libro *Foibe, esodo, memoria - Il lungo dramma dell’italianità nelle terre dell’Adriatico Orientale*, di Giovanni Stelli, Marino Micich, Pier Luigi Guiducci, Emiliano Loria, realizzato con il contributo della Società di Studi Fiumani di Roma, che ha già ottenuto lusinghiere recensioni da Ilaria Rocchi su “La Voce del Popolo” e da Fulvio Salimbeni su “Panorama”. I quattro saggi compongono un quadro d’insieme esaustivo ed aggiornato, a partire dalla tematica clou delle foibe affrontata da Stelli, Presidente della Società di Studi Fiumani – Archivio Storico del Museo di Fiume a Roma e Direttore di “Fiume. Rivista di Studi Adriatici”, fondata esattamente cento anni fa. Nella sua ricca produzione, merita una segnalazione almeno la *Storia di Fiume dalle origini ai giorni nostri*, tradotta in croato nel 2020, edita dalla Comunità degli Italiani di Fiume.

Nel saggio con cui si apre l’opera in esame, Stelli inquadra la vicenda nell’ambito di una pagina di storia europea, che si può intendere storicamente “solo inserendo questo fenomeno nel contesto della politica rivoluzionaria perseguita dai partiti comunisti europei nel corso della Seconda guerra mondiale e nel secondo dopoguerra”. Egli propende di conseguenza per la definizione di “epurazione preventiva”, che ha pianificato, contrassegnato e gestito l’avvento al potere dei regimi comunisti nell’Europa dell’Est. Approfondendo e aggiornando la ricerca storiografica, Stelli riconosce i passi in avanti compiuti in particolare dalla Slovenia (che ha reso pubblici i risultati del rinvenimento di foibe, miniere e cave utilizzate per sopprimere anche cittadini sloveni), in linea con la Risoluzione del Parlamento europeo del 2019, che condanna i crimini commessi dai totalitarismi del “secolo breve”, compreso quello comunista.

Di famiglia zaratina, il nostro Marino Micich, a sua volta Direttore dell’Archivio Museo storico di Fiume e docente presso l’Università “Niccolò Cusano”, che già ci ha narrato l’esodo giuliano-dalmata nel Lazio e con Gianclaudio De Angelini ha curato lo *Stradario Giuliano Dalmata di Roma*, compone un approfondito affresco dell’esodo da Istria, Fiume e dalla nostra Zara. Consigliere dell’ADIM-LCZE, offre così un tributo d’amore alla città d’origine. “Fare luce con rigore documentale a episodi storici gravi che non si possono non conoscere e non studiare nelle scuole” è intento programmatico dell’opera di cui Micich si fa portavoce. Nel suo corposo saggio egli confuta alcune interpretazioni di ascendenza jugoslava, tuttora diffuse, sull’esodo degli italiani, analizzando e aggiornando dimensioni e motivazioni della tragica vicenda, nonché l’accoglienza nella penisola. Micich documenta la volontà jugoslava di espellere gli italiani citando la dichiarazione ufficiale del Comitato popolare di Pisino del 26 settembre 1943 che “tutti gli italiani giunti in Istria dopo il 1918 sarebbero stati rimandati in Italia”. Se non di un vero decreto di espulsione, si trattò comunque di pressioni ambientali, che resero inevitabile la scelta dell’esodo di massa. La conclusione esprime comunque un pensiero positivo, in un’ottica europea di “un dialogo democratico e interculturale con le terre di origine “ per dare nuovo slancio alla nostra identità culturale italiana.

Dalla violenza del regime titino, in particolare delle persecuzioni sulla Chiesa, tematica da lui privilegiata, si occupa Pier Luigi Guiducci, docente universitario, storico della Chiesa e giurista. Tra i presunti “nemici del popolo”, Tito e la sua polizia segreta, l’Ozna, avevano incluso anche gli esponenti del clero, come documenta l’autore tramite il telegramma inviato ai vertici stessi dell’Ozna, con le precise indicazioni di

“lavorare in modo rapido ed energico”, nei confronti di presuli, quale era Doimo Munzani, vescovo di Zara, nonché la pratica del martirio “in odium fidei”. Emiliano Loria è anch’egli attivo in ambito fiumano con incarichi nella Società di Studi Fiumani e nell’Archivio Museo storico di Fiume, nonché caporedattore della rivista “Fiume”. Ha al suo attivo varie pubblicazioni, attività teatrali, documentari sull’esodo. A lui il compito di documentare la vicenda attraverso le testimonianze orali, fonte prima della storia fin dalla notte dei tempi, dai canti degli aedi in poi, fissando la memoria che da individuale si espande in collettiva e storica (condivisa...? Mah?!). Tra gli intervistati i fratelli zaratini Guido e Fulvio Costa e le sorelle Bruna e Mirella Ostrini, anch’esse da Zara.

L’immagine che il lettore porta con sé, una volta conclusa la lettura, è l’icastica copertina con l’immagine di un bambino esule davanti alla bara di Nazario Sauro, prima che a bordo della motonave “Toscana” fosse trasferita al Tempio votivo del Lido di Venezia. La bara è avvolta dal tricolore, unico elemento cromatico nell’intera opera, quasi a riassumere il senso di tutta la nostra storia...

**Adriana Ivanov Danieli**